

POZZUOLI

I LAVORATORI CHIEDONO LA RIPRESA DEI LAVORI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DEI FONDI PROMESSI DALLA REGIONE

Rione Terra, protesta contro lo stop al cantiere

POZZUOLI. Un presidio all'ingresso del Rione Terra a Pozzuoli è stato effettuato da una cinquantina di lavoratori del cantiere, posti nei giorni scorsi in cassa integrazione, per manifestare contro lo stop ai lavori. I lavoratori sollecitano una ripresa delle attività di cantiere con lo stanziamento dei fondi Fas, pari a 9 milioni di euro, già promessi, hanno evidenziato i manifestanti, dalla Regione Campania in ottobre.

La protesta punta a sensibilizzare le istituzioni locali, ossia il Comune e la Curia vescovile che è già rientrata in parziale possesso di alcuni beni di sua proprietà, sulla prosecuzione ed ultimazione delle opere. I cassintegrati sono andati nella sede centrale del Comune al Rione Toiano dove hanno incontrato il sub commissario prefettizio e nei prossimi giorni intendono incontrare il vescovo, Gennaro Pascarella. È possibile a fine settimana un vertice in Regione per valutare la situazione.

Le organizzazioni sindacali denunciano lo stato di immobilismo istituzionale che costituirebbe il prologo entro aprile ai licenziamenti da parte del Consorzio Fi.pa. e dell'Igeca spa dei 110 operai e tecnici impegnati dal 1993 alla ristrutturazione della rocca flegrea.

«Sono state disattese dalla regione le promesse di metà ottobre fatte nel vertice con Comune e Consorzio - afferma Scuteri della **Fillea-Cgil** - Furono date garanzie sull'erogazione dei fondi per proseguire i lavori di completamento della cattedrale con la canonica ed il campanile. In attesa di un nuovo step per le altre opere. Sono passati tre mesi ma non è accaduto nulla. Il Consorzio di questo passo ad aprile, a scadenza dei tre mesi di mobilità, procederà ai licenziamenti. Qui c'è

gente che ha 50 e passa di anni e non avrà la possibilità di trovare una nuova sistemazione - aggiunge il sindacalista affrontando la problematica sul piano umano dei lavoratori - . Per molti di noi la chiusura del cantiere è la fine. E abbiamo tutti una famiglia a cui badare».

Il cantiere Rione Terra è attivo da 18 anni e sono completate in maniera definitiva - secondo quanto riferiscono le maestranze - dieci lotti di lavoro. Lotti che non sono stati ancora assegnati e che rischiano il depauperamento senza utilizzo, come già accaduto per alcuni immobili. Inoltre è bloccata da tre anni la visita degli scavi archeologici, una risorsa culturale e di immagine importante per il turismo in città. Per completare i lavori servono 90 milioni, di cui 60 finanziabili con i fondi Fas e 30 da privati e cinque anni di lavoro. La protesta proseguirà nei prossimi giorni con presidio dell'area cantiere e contatti costanti con le istituzioni. Per le 10 di questa mattina è prevista un'assemblea pubblica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

071740

Rione Terra, incubo licenziamento per 130 operai

La convocazione d'urgenza di un tavolo di concertazione in prefettura per far riaprire i cantieri del Rione Terra a Pozzuoli e scongiurare in questo modo il licenziamento di oltre 130 tra operai e amministrativi del consorzio composto da Fi.Pa. e Igeca Spa. È la richiesta delle organizzazioni sindacali degli edili di Cgil, Cisl e Uil che hanno convocato per questa mattina alle 10 una riunione sindacale con le maestranze all'ingresso del cantiere della Rocca puteolana, chiuso dallo scorso 31 dicembre. Si attendono spiragli dalla Regione per lo sblocco dei fondi destinati al VI lotto funzionale per la ristrutturazione di canonica e

campanile del Duomo. Poco più di 8 milioni di euro che, sommati ai già cento spesi finora, raggiungono la cifra di quasi 120 milioni di fondi europei spesi dal 1995 ad oggi. Una cifra astronomica per completare poco più della metà dei lavori indicati nel cronoprogramma. Per non parlare, poi, dei clamorosi ritardi accumulati: il Tempio-Duomo doveva essere completamente recuperato e aperto al culto entro la fine del 2010. In tempo utile per celebrare alla presenza di papa Benedetto XVI l'anno paolino diocesano. Tutto sfumato, con disappunto anche della Curia che attraverso il vescovo Gennaro Pascarella ha espresso

vicinanza alle famiglie degli operai che dopo i tre mesi di cassa integrazione dal prossimo aprile potrebbero essere licenziati. «Bloccare definitivamente i lavori al Rione Terra sarebbe un delitto - nota Giovanni Sannino, segretario generale **Fillea-Cgil** Campania - Chiediamo al governatore Caldoro di intervenire subito, garantendo i fondi necessari. Fermare i grandi cantieri a Pozzuoli, compresi il porto e gli investimenti privati del progetto Waterfront, metterà in ginocchio migliaia di lavoratori e le imprese dell'indotto. È una polveriera sociale pronta ad esplodere».

Nello Mazzone

